

FONDAZIONE DINO ED ERNESTA SANTARELLI



# CATALOGO ILLUSTRATO DELLA GLITTICA NELLA COLLEZIONE SANTARELLI

*a cura di*

Dario Del Bufalo

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER



*Catalogo Illustrato della Glittica nella Collezione Santarelli*

ISBN 978-88-8265-531-0

© Copyright 2009 FONDAZIONE DINO ED ERNESTA SANTARELLI

© Copyright 2009 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

<http://www.lerma.it>

*Progetto grafico e impaginazione*

Rossella Corcione

Tutti i diritti riservati. è vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Catalogo illustrato della glittica nella collezione Santarelli** / a cura di  
Dario Del Bufalo. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2009. - 48  
p. : ill. ; 28 cm. - (Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli ; 2)

In testa al front.: Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli.

ISBN 978-88-8265-531-0

CDD 21. 736.2074

1. Glittica – Collezioni – Roma – Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli  
- Cataloghi

I. Del Bufalo, Dario II. Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

Si ringrazia vivamente Dario Del Bufalo per aver lungamente collaborato alla formazione della Collezione e Lucia Simone per l'assistenza alla Fondazione.

# INDICE

Presentazione, Paola, Santa e Toni Santarelli .....	Pag. 5
Premessa, Umberto Croppi .....	» 7
Introduzione, Dario Del Bufalo.....	» 9
Catalogo.....	» 11
Indice dell'Inventario .....	» 46

# PREMESSA

Oggetti di uso comune, di rara e preziosa manifattura, frutto di attenti studi e ricerche sugli antichi testi possono ambire ad uno straordinario progetto di collezione privata filologicamente uniti. La pratica del collezionismo, frutto della sensibilità estetica, ha origine antica. Frequentemente associata al mecenatismo che incoraggia e sostiene la produzione artistica con l'intento di acquisire e valorizzare i beni culturali.

Mecenatismo e collezionismo sono attività che spesso si sostengono reciprocamente, con la ambizione di influenzare il corso della storia artistica: come non ricordare le gloriose corti principesche del Medioevo ferrarese e mantovano o quelle del Rinascimento fiorentino e romano dove, attraverso la riscoperta dell'antico, talenti come Mantegna, Tasso, Michelangelo e Raffaello hanno *ricodificato* l'arte.

Nel mondo moderno l'acquisizione delle opere è finalizzata essenzialmente al godimento privato, la capillare diffusione del collezionismo coincide infatti con la rapida ascesa della borghesia commerciale olandese e fiamminga: una classe media attivissima in ogni tipo d'iniziativa imprenditoriale che, inventando la Borsa di Rotterdam e i prodotti finanziari, investe persino sulle partite di aringhe ancora da pescare o sui bulbi di tulipano da seminare.

Una visione del mondo e della vita estremamente operosa.

Così si diffonde la decorazione degli interni delle case che si arricchiscono di mobili e opere d'arte a beneficio dell'artista il quale non solo trova nuovi committenti fra commercianti e artigiani ma lavora anche per un mercato dell'arte che, per la prima volta, incontra l'origine del moderno collezionismo borghese.

Questa trasformazione sociale segna la lenta ed inesorabile metamorfosi della società ottocentesca, quella dei nuovi ricchi nati con la rivoluzione industriale. Ne consegue che la figura del collezionista moderno possiede non solo della sensibilità estetica ma anche dei mezzi per soddisfarla.

I grandi imprenditori del XIX secolo si dedicano con passione al collezionismo d'arte: magnati della finanza e dell'industria come i Pereire, i Delessert, i Rothschild sono i nuovi mecenati. Molti acquistano opere di artisti viventi, mentre altri, a seguito delle campagne di scavo archeologico sul territorio italiano, scoprono la passione per la storia romana, della cultura *antiquaria* già in voga il secolo precedente. Prediligono le serie di ritratti storici e le iscrizioni latine: riflesso di buon gusto e raffinatezza.

Una vasta ed articolata raccolta di grande interesse, quale ulteriore tassello per la ricostruzione del mondo antico romano, è la quella che hanno iniziato a raccogliere, da appassionati cultori *anti-*

*quari*, Dino Santarelli e la moglie Ernesta D'Orazio. I suoi reperti - busti, frammenti archeologici e una cospicua collezione glittica implementate dalla Figlia Paola con l'attenzione dei Fratelli Santa e Toni - dal 2004 sono stati organicamente sistemati come un "bel museo" tra il Castello della Cecchi-gnola, gli uffici della società, la residenza romana e divenuti oggetto di un vero percorso espositivo curato dalla Fondazione a loro intitolata.

Voluta da Paola Santarelli che, con la passione per l'arte ereditata dai Genitori Dino ed Ernesta, cura e promuove questi preziosi oggetti assieme ai Fratelli: un grande esempio di collezionismo privato con l'obiettivo di trasformarsi in esposizione permanente.

Tra i compiti della Fondazione che lavora a stretto contatto con l'Università dei Marmorari, v'è la promozione dei beni archeologici attraverso la pubblicazione di preziosi volumi tematici e la divulgazione mediante il prestito delle opere per importanti mostre di respiro internazionale. Il volume di grande interesse, curato da Dario Del Bufalo, rappresenta una prima classificazione illustrata della collezione, rientrando così all'interno di un progetto editoriale più ampio con lo scopo principale di indagare in modo approfondito i reperti in marmo colorato della Roma Imperiale, le sculture e la glittica, corpo funzionale della collezione Santarelli.

Illustrando la collezione questo tomo riscopre un "genere" artistico desueto e spesso relegato ad arte minore, valorizzando la manualità e il prezioso manufatto che ne sottolinea l'importanza interdisciplinare all'interno della storia dell'arte.

La tecnica antica mediante la quale sono incise pietre dure, gemme ed altre materie duttili ha inteso quindi sfruttare adeguatamente gli elementi naturali consentendo di realizzare cammei, intagli ed anche piccoli oggetti, tutto al fine di testimoniare gli interessi che fin dall'antichità questa nobile arte seppe suscitare tra gli eruditi, gli antiquari ed i collezionisti di tutta Europa.

Saluto con piacere questo studio e auguro che la Fondazione sia sempre attiva e, con la stessa passione del *cultore dell'arte*, possa consentire studi e ricerche sempre più raffinate e approfondite nel campo dell'archeologia e della storia dell'arte.

UMBERTO CROPPI

# INTRODUZIONE

Il catalogo qui presentato per la glittica nella collezione Santarelli, ha un valore documentario e rappresenta un primo elenco e lo studio preliminare di una raccolta, già ragguardevole, ma formatasi solo nell'ultimo decennio grazie ad acquisizioni di raccolte, di piccole collezioni e di singole gemme.

Il criterio di pubblicazione delle immagini non è stato un criterio cronologico, stilistico o geografico di appartenenza di ogni singola pietra, bensì quello di provenienza dei gruppi di collezioni, acquisite come tali.

Il materiale riunito per la prima volta in questa pubblicazione, salvo pochi pezzi, è inedito e non è mai stato studiato, neanche dai precedenti collezionisti.

Il nucleo della raccolta è formato da più di seicento tra intagli, cammei, sigilli, anelli e amuleti, per i quali si è proceduto prima ad una documentazione fotografica di qualità, poi ad una catalogazione del materiale di cui è composto ogni singolo pezzo, ad una numerazione, ad un dimensionamento in millimetri x-y, ed infine ad un riconoscimento dell'iconografia rappresentata, su ogni gemma figurata. Seguirà in una prossima pubblicazione l'analisi più approfondita sullo stile e la datazione delle opere che compongono questa straordinaria raccolta, iniziata in questo secolo e già eccezionale per quantità e qualità.

Le gemme incise antiche sono dei capolavori di "architettura in miniatura" e hanno da sempre suscitato la curiosità e la meraviglia dell'uomo moderno che, ancor prima che nascesse l'"Archeologia", le rinveniva casualmente nei lavori agricoli o nei luoghi storici di tutto il mediterraneo, semplicemente in superficie, forse dopo una pioggia o per un lavoro di aratura; molte altre non hanno subito l'oblio dell'interro e, passando di mano imperiale in mano regale, sono arrivate miracolosamente a noi.

Così per la semplicità di ritrovamento, per la facile comprensione iconografica, per l'estrema leggerezza o per lo stupore che suscita l'abilità perduta nel creare, in una pietra preziosa, una simile perfezione che miniaturizza la storia dell'uomo, la glittica antica ha trovato una fortuna senza pari, nel collezionismo colto degli studiosi, dei ricchi magnati, e dei re di tutte le epoche. Oltre a rappresentare un investimento sicuro e facilmente difendibile e trasportabile, riusciva a conferire alle famiglie che ne possedevano anche pochi pezzi, un valore simbolico di regalità e di plausibile discendenza imperiale. Committenti e collezionisti appassionati sono stati faraoni egiziani, principi tolemaici, imperatori romani e personaggi della rinascita come Federico II, Lorenzo il Magnifico, e poi gli zar di Russia, Napoleone Bonaparte e tutti i regnanti appassionati di arte che hanno oscurato le loro raccolte nelle "camere delle meraviglie" ma che hanno permesso di formare le grandi colle-

zioni che oggi sono nei musei pubblici di tutto il mondo, conservando viva e tangibile nell'originale, la memoria storica ed estetica del mondo classico.

All'entusiasmo e alla lungimiranza per la Collezione Santarelli, va tutto il nostro plauso e augurio che questa moderna collezione si possa arricchire ancora di scoperte e di nuove gemme di straordinaria bellezza e rarità.

DARIO DEL BUFALO